

Misure antidirrottamento negli scali inglesi
Perquisizioni minuziose e lunghe file

Squadre speciali della Cia sui voli americani
Missili «Stinger» in mano ai gruppi terroristici?

Aeroporti assediati

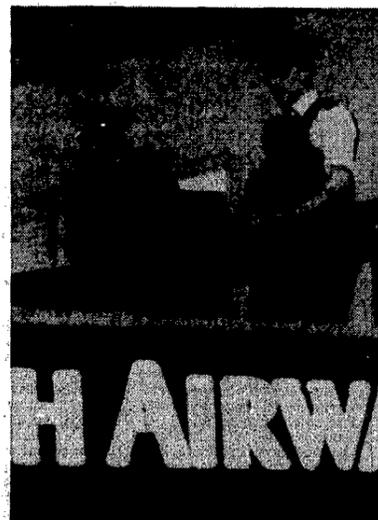
007 in azione sui voli Usa

Lunghe code agli imbarchi, perquisizioni minuziose, agenti che controllano ogni angolo. Gli aeroporti inglesi, e quelli di tutta l'Europa, sono assediati dalle forze dell'ordine, dopo l'allarme sul comando libanese pronto a dirottare un aereo Usa durante le vacanze pasquali. Sui voli delle compagnie americane sono entrati in azione squadre speciali: gli «scriffl» dell'aria.

LONDRA. L'aeroporto di Heathrow è in stato d'assedio. Gli agenti di Scotland Yard e gli specialisti dei servizi segreti controllano ogni angolo; perquisiscono minuziosamente ogni persona. L'allarme lanciato dall'ente federale Usa per l'aviazione (il Faa), su un possibile dirottamento nei giorni delle vacanze pasquali, ha fatto scattare misure di sicurezza eccezionali. E negli aeroporti britannici è stata una giornata di caos. Lunghe file agli imbarchi, i voli in ritardo di due ore. Questo in una giornata di boom dei passeggeri e del traffico aereo: Heathrow è al collasso. Gatwick ha raggiunto la cifra record di 60.000 viaggiatori. Le più grandi compagnie americane hanno assunto persona-

le straordinario addetto alla sicurezza. «Non ho mai visto tanta gente come oggi», ha dichiarato Bob Heam, direttore dei servizi della British Airways - nessuno però si lamenta dei controlli in più. Anzi gli americani, in particolare, sono contenti che venga garantita la sicurezza. In genere i passeggeri sono informati sulle nuove norme: nessuno, ad esempio, ha cercato di portare a bordo apparecchiature elettroniche. I responsabili della sicurezza hanno protestato per le rivelazioni dei giornali inglesi sull'allarme lanciato dalla Faa. Non hanno gradito soprattutto la diffusione della parte del messaggio che fornisce i nomi del commando libanese, pronto ad entrare in azione per un dirottamento, e che dà le istruzioni per i controlli: fermare e perquisire tutti gli uomini di età compresa tra i 15 e i 50 anni; con passaporti del Bahrain, dello Yemen del Nord e del Pakistan. Particolare attenzione per i viaggiatori di nazionalità araba. Le compagnie americane, che forse non si fidano completamente degli inglesi (tutti i controlli a Heathrow sono stati beffati giovedì da tre ragazzi che hanno piazzato una finta bomba su un aereo), hanno chiesto aiuto alla Cia e all'Fbi. In azione sono entrati gli «scriffl» del cielo, addestrati ad intervenire contro i dirottatori, che viaggeranno su moltissimi voli. Di solito lavorano in tre, due uomini e una

onna, si confondono tra i passeggeri e, così scrive il «Daily Mail», sono in grado di bloccare i pirati dell'aria anche senza armi. Non tutti i cento voli che collegano ogni giorno l'Europa agli Usa avranno però la protezione degli scriffl. Alcune aviolinee si sono organizzate con servizi di sicurezza privati. Nuove rivelazioni e falsi allarmi hanno contribuito ieri a rendere ancora più pesante il clima di tensione. Un Boeing 747 della compagnia giapponese «Jal», in volo da Honolulu a Tokio, è rientrato in aeroporto dopo l'annuncio, con una telefonata anonima, della presenza di una bomba sul aereo. Pánico tra i passeggeri, controlli minuziosi: ma si trattava solo di un falso allar-



Dopo le minacce di attacchi terroristici, poliziotti armati vigilano al terminal dell'aeroporto di Londra

Scandalo Recruit Interrogati segretari di Nakasone

Si sta stringendo il cerchio attorno agli uomini politici giapponesi nel clamoroso scandalo giudiziario Recruit, che ha già portato all'arresto di 12 persone per corruzione. La Procura di Tokio ha interrogato i segretari dell'ex premier Nakasone (nella foto), del primo ministro in carica Takeshita, del segretario del partito di governo liberal-democratico Shintaro Abe e di altri parlamentari coinvolti nello scandalo. Nei guai è soprattutto Nakasone ma anche Takeshita è allarmato. Il suo governo ha toccato il minimo storico di popolarità nei sondaggi d'opinione, attorno al 10%.



Ungheria Tra pochi giorni sarà riesumato il corpo di Nagy

Miklos Gimes giustizierà per il ruolo svolto nell'insurrezione. Secondo notizie trapelate in precedenza i tre dovrebbero essere sepolti in tombe provvisorie di lapide il prossimo 16 giugno, anniversario della loro esecuzione. Il governo aveva accettato in gennaio a riesumare i corpi di Nagy e dei suoi collaboratori, seppelliti in una fossa comune nel cimitero di Budapest.

Il corpo di Imre Nagy, primo ministro all'epoca della rivolta del '56, sarà riesumato nei prossimi giorni alla presenza dei familiari. Saranno riesumati anche i corpi dell'ex ministro della Difesa Pal Meleter e del giornalista

Praga Dissidente condannato a 15 mesi

Stato dopo le dimostrazioni dello scorso ottobre in occasione dell'anniversario dell'indipendenza cecoslovacca. Il tribunale di una cittadina vicino Brno ha decretato che il dissidente non dovrà commettere reati per i prossimi quattro anni, altrimenti scenderà anche la pena inflittagli ora. Quello contro Skala è l'ultimo di una serie di processi che hanno portato alla condanna del drammaturgo Vaclav Havel e di altri sette esponenti dell'opposizione.

Dusan Skala, un editore indipendente cecoslovacco, è stato condannato ieri a 15 mesi con la condanna perché riconosciuto colpevole di litigazione a manufatti nonostante il divieto delle autorità. Skala fu arrestato dopo le dimostrazioni dello scorso ottobre in occasione dell'anniversario dell'indipendenza cecoslovacca. Il tribunale di una cittadina vicino Brno ha decretato che il dissidente non dovrà commettere reati per i prossimi quattro anni, altrimenti scenderà anche la pena inflittagli ora. Quello contro Skala è l'ultimo di una serie di processi che hanno portato alla condanna del drammaturgo Vaclav Havel e di altri sette esponenti dell'opposizione.

In Belgio arrestato avvocato per il rapimento Boeynants

Un avvocato è stato arrestato per il rapimento di Paul Vandenberg Boeynants (nella foto), popolare uomo politico belga, due volte primo ministro. L'avvocato, Michel Vander Elst, abita nello stesso palazzo di Vandenberg Boeynants, nel cui garage il 14 gennaio l'ex premier fu rapito. Il rapimento è ancora avvertito dal mistero ma il sospettato principale è Patrick Haemers, considerato in Belgio il pericolo pubblico numero uno. Vander Elst è proprio il legale di Haemers. Dopo interrogatori e sopralluoghi è stato arrestato l'avvocato per concorso in rapimento.



Terzo mondo 500mila bambini morti in un anno

formazioni delle Nazioni Unite in Messico. Zamorano ha affermato che circa 900 milioni di persone hanno visto precipitare le proprie entrate a causa dell'impoverimento delle economie delle nazioni in via di sviluppo, scosse dal debito estero e dalla caduta dei prezzi delle materie prime. Secondo i dati di cui è in possesso l'Onu nella maggior parte dei paesi dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa nell'ultimo decennio il reddito medio della popolazione è diminuito del 25 per cento.

Sono più di mezzo milione i bambini morti in un anno nei paesi del Terzo Mondo, dove il livello medio di vita continua a decrescere in modo impressionante. Lo ha rivelato ieri Mario Zamorano, direttore del centro di

Rapporti Italia-Svizzera: incontro a Botteghe Oscure

per lo sviluppo dei rapporti bilaterali per l'intensificazione dei rapporti tra il Partito svizzero del lavoro e le organizzazioni del Pci nella confederazione elvetica.

Il segretario generale del Partito svizzero del lavoro Jean Spielmann si è incontrato ieri presso la Direzione del Pci con il compagno Antonio Rubbi. Durante il cordiale colloquio sono state esaminate alcune iniziative

VIRGINIA LORI

La Libia si difende «Noi dietro il progetto di dirottamento? È solo un'assurdità»

ROMA. Affermazioni «assurde e irresponsabili», dichiarazioni fatte da «persone in malafede» che vogliono colpire il colonnello Gheddafi. L'ambasciatore libico a Roma, Abdul Rahman Shalgan, ha reagito duramente alle notizie secondo cui la Libia potrebbe essere coinvolta nel progetto di dirottamento, denunciato dai servizi segreti americani. Alcuni esperti avevano fatto notare che, in occasione dei precedenti anniversari del bombardamento americano a Tripoli, «erano sempre state azioni «terroristiche». L'anno scorso, ad esempio, una bomba era scoppiata il 14 aprile davanti ad un piccolo Usa a Napoli.

Mitra spianati e code a Fiumicino

«Stato di massima sicurezza passiva». Da due giorni l'aeroporto di Fiumicino è al più alto grado d'allarme. Da quando, cioè, i servizi segreti americani hanno avvertito dell'imminenza di un'azione terroristica in un grosso scalo europeo. Raddoppiate le forze dell'ordine, intensificati i controlli, agenti in borghese vigilano in continuazione. Code per gli imbarchi fra giubbetti antiproiettile e mitra innescati.



Autoblindo della polizia di guardia agli aerei della compagnia americana Pan Am allo scalo di Fiumicino

ROMA. Si cercano tre uomini, intorno ai quaranta anni, con il passaporto rilasciato dagli Stati del Bahrein, del Pakistan e dello Yemen del Nord. Potrebbero essere i tre libanesi che, secondo la segnalazione del controspionaggio americano, starebbero per compiere il dirottamento di un aereo americano. Stando sempre ai servizi segreti americani l'azione terroristica dovrebbe avvenire in un grande scalo europeo. Dopo un vertice al ministero dell'Interno ieri a Fiumicino sono scattate le nuove norme di sicurezza.

La sicurezza passiva. I controlli, già potenziati per l'aumento di traffico aereo dovuto alla festività pasquale, sono stati più che raddoppiati dopo la segnalazione dei servizi segreti americani. Sono stati fatti arrivare rinforzi da Roma, e le forze dell'ordine effettuano la sorveglianza ventiquattrore su 24. Circa trecento uomini fra carabinieri, polizia e guardia di finanza in servizio permanente: giubbetti antiproiettile, mitra innescati, controlli severissimi alle porte d'imbarco. I bagagli, che prima venivano aperti a «campione», ora vengono esaminati quasi tutti. Si formano lunghe file ma la gente sembra rassegnata a perdere delle ore. Gli aerei però non subiscono ritardi.

Naturalmente lo stato di allarme varia durante la giornata. Nelle ore di punta e quando si ripetono alle porte d'ingresso. Identificazioni, perquisizioni personali e dei bagagli e, dovunque, un clima di all'erta.

All'aeroporto spiegano che si trovano in «Stato di massima sicurezza passiva». I controlli, già potenziati per l'aumento di traffico aereo dovuto alla festività pasquale, sono stati più che raddoppiati dopo la segnalazione dei servizi segreti americani. Sono stati fatti arrivare rinforzi da Roma, e le forze dell'ordine effettuano la sorveglianza ventiquattrore su 24. Circa trecento uomini fra carabinieri, polizia e guardia di finanza in servizio permanente: giubbetti antiproiettile, mitra innescati, controlli severissimi alle porte d'imbarco. I bagagli, che prima venivano aperti a «campione», ora vengono esaminati quasi tutti. Si formano lunghe file ma la gente sembra rassegnata a perdere delle ore. Gli aerei però non subiscono ritardi.

«Sto avendo in questi giorni», ha detto il diplomatico, «ciò che è accaduto per il dirottamento di Lockerbie, e prima ancora per l'attentato al night club di Berlino. Allora l'ambasciatore Usa Walters disse che aveva una valigia piena di prove sulla colpevolezza della Libia, che invece poi è stata completamente scagionata. L'ambasciatore ha condannato pubblicamente gli atti di terrorismo e ha usato parole dure contro gli integralisti. Sono nostri nemici», ha detto «noi siamo contro coloro che mettono la religione nella politica e la politica nella religio-

ne. Noi non usiamo il terrorismo e non potete continuare ad attribuirlo ogni cosa. Mi meraviglia che nessuno abbia detto che dietro il crollo della torre di Pavia c'era il mio paese». Tutta la conferenza stampa è stata una requisitoria contro gli Usa: «Mancano Gheddafi solo perché non si piega a fare quello che gli Stati Uniti vorrebbero. Chi non è con loro è un nemico, è il diavolo. Lo era l'Egitto di Nasser poi, quando Sadat ha cambiato posizione. L'Egitto è diventato una rosa. Ma noi vogliamo essere un paese sovrano, vogliamo un dialogo con gli Usa ma senza interferenze esterne». L'invio del regime libico in Italia ha attribuito le accuse americane al sostegno che la Libia ha sempre dato alla causa palestinese. Secondo il diplomatico Bush, coinvolgendo i libici nel terrorismo, vuole poi mandare a fondo il progetto di piena integrazione della Libia nell'associazione, in «via di realizzazione», del «Grande Maghreb». Poi si è lanciato in speculazioni sul grande vecchio del terrorismo: «C'è una forza occidentale, una specie di mafia che destabilizza per i suoi traffici, da quelli delle armi a quelli di droga».

La Thatcher contro il regime di Pretoria

«Non andrò in Sudafrica finché Mandela non sarà libero»

Margaret Thatcher non andrà in Sudafrica nel corso del suo prossimo viaggio africano, ma all'omissione ha voluto dare un chiaro ed esplicito significato politico: «Ho messo in chiaro al di sopra di ogni dubbio che non andrò a Pretoria finché Nelson Mandela non verrà liberato». Una netta presa di posizione, dunque, contro il regime dell'apartheid, che in questi giorni è diviso da dispute interne.

Intanto, ai vertici del regime sudafricano, si sta tentando di risolvere la crisi aperta fra il presidente Pieter Botha e il capo del partito nazionalista, al potere in Sudafrica da 41 anni, Frederik W. De Klerk. La crisi aveva preso le mosse dalla divisione fra le cariche di presidente e di capo del partito, che erano sempre coincise fino al gennaio scorso, quando, in seguito a una malattia, Pieter Botha le aveva divise, tenendo per sé la presidenza ed affidando a De Klerk la leadership del partito.

Secondo Stephen McCall, contrammiraglio del porto statunitense di Valdez, il greggio continua a fuoriuscire dai serbatoi ma per fortuna molto lentamente. «Sembra che la perdita sia notevolmente ridotta; probabilmente la maggior parte del greggio è finito in acqua quando la petroliera si è arenata», ha dichiarato McCall, aggiungendo che le squadre di pronto intervento stanno raggiungendo il luogo dell'incidente. I soccorritori tenteranno di arginare le conseguenze disastrose dell'incidente trasferendo il greggio dalla petroliera arenata, la Valdez, ad un'altra petroliera in navigazione nella stessa zona di mare, la Baton Rouge. Ma il danno peggiore è già stato fatto.

Ma non è questo l'unico scenario possibile. Secondo altre fonti, si potrebbe anche giungere ad un «dignitoso» ritiro di Botha a favore di De Klerk, il quale, essendo già presidente, non parteciperebbe alla campagna elettorale e non avrebbe così il difficile compito di difendere il suo seggio parlamentare nella città di Vereeniging, che gli viene insidiato da presso dal partito conservatore di estrema destra.

Corsica di nuovo collegata Riaperti i porti Partono le navi da Bastia e Ajaccio

PARIGI. Il traffico marittimo e aereo con la Corsica è stato ristabilito ieri mattina con la riapertura dei porti e degli aeroporti di Bastia e Ajaccio. La ripresa delle comunicazioni consentirà ai numerosi studenti e lavoratori corsi residenti nella Francia continentale di rientrare per le festività pasquali. Questo fatto e la profittabilità dell'apertura di una trattativa dovrebbero contribuire a distendere l'atmosfera. L'altra notte i sindacati della Funzione pubblica dell'Alta Corsica, riuniti a Bastia, avevano deciso di rifiutare l'invito di recarsi a Parigi per preparare una riunione negoziale in programma per i primi di aprile in Corsica. E la stessa posizione era stata assunta l'altra sera dal coordinamento dei sindacati corsi che avevano respinto l'invito del primo ministro Michel Rocard affermando di non essere interessati ad una riunione preliminare e di voler discutere invece con il direttore generale della Funzione pubblica la concessione dell'«premio» per il carovita e la classificazione della Corsica in «zona zero», con il conseguente aumento automatico degli stipendi per i dipendenti pubblici del due per cento. Ma, dopo 48 ore di trattative con i delegati del governo francese, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Corsica hanno accettato la proposta di andare a Parigi per incontrare il direttore della Funzione pubblica. L'incontro, che si svolgerà stamane, era una delle proposte principali formulate dal primo ministro Michel Rocard nel tentativo di risolvere la crisi isolana che si protrae, con scioperi e manifestazioni, da ormai cinque settimane. E nell'incontro di oggi si avvieranno i negoziati relativi e al «premio» e alla classificazione dell'isola nella cosiddetta «zona zero». Che al momento ingloba solamente le grandi città in cui il costo della vita è particolarmente elevato. Intanto due manifestazioni si sono svolte ieri sera a Bastia e a Ajaccio contro l'aggressione di cui è stata vittima un dirigente sindacale.

Alaska In mare milioni di greggio

VALDEZ (ALASKA). Ancora una tragedia ecologica. Ventiquattro milioni di litri di greggio sono finiti in mare a una quarantina di chilometri dalle coste dell'Alaska. La petroliera Valdez si è arenata con il suo carico di un milione duecento sessantamila barili di petrolio. Secondo Stephen McCall, contrammiraglio del porto statunitense di Valdez, il greggio continua a fuoriuscire dai serbatoi ma per fortuna molto lentamente. «Sembra che la perdita sia notevolmente ridotta; probabilmente la maggior parte del greggio è finito in acqua quando la petroliera si è arenata», ha dichiarato McCall, aggiungendo che le squadre di pronto intervento stanno raggiungendo il luogo dell'incidente. I soccorritori tenteranno di arginare le conseguenze disastrose dell'incidente trasferendo il greggio dalla petroliera arenata, la Valdez, ad un'altra petroliera in navigazione nella stessa zona di mare, la Baton Rouge. Ma il danno peggiore è già stato fatto.

Londra. A pochi giorni dalla partenza per lo Zimbabwe e per altri paesi africani, il primo ministro britannico ha voluto prendere una netta posizione nei confronti del Sudafrica e del regime dell'apartheid. Non andrà a Pretoria fino a che Nelson Mandela, il simbolo della lotta anti-apartheid, non sarà liberato. Lo ha detto in una intervista alla Bbc: «Ho messo in chiaro al di sopra di ogni dubbio - ha detto - che non posso andarci finché non succeda qualcosa di molto positivo e mister Mandela non venga liberato. Altrimenti, se andassi, sarei frainteso, e non vorrei che questo avvenisse per tutto l'orlo del mondo. Penso che sarebbe la probabilità che le cose migliorassero enormemente in Sudafrica una volta che Mandela fosse libero. Si aprirebbe allora la strada per avviare una trattativa». Il governo sudafricano potrebbe, nel frattempo, avviare trattative con altri rappresentanti della popolazione nera. Quanto a lei, la Thatcher ha escluso di potersi incontrare con rappresentanti dell'African National Congress, il principale movimento anti-apartheid, finché non vi sia una esplicita rinuncia alla violenza. Alla domanda se crede al diritto di voto per tutti i sudafricani, neri o bianchi che siano, ha risposto: «Penso che occorre arrivare all'uguale diritto di voto per tutti, ma questo non vuol dire necessariamente uno stato unitario. È una questione che dovranno sistemare i diretti interessati».

Tregua ieri a Beirut Interviene un emissario della Lega araba per fermare il massacro

BEIRUT. Una cessazione del fuoco di fatto è stata osservata ieri a Beirut, in occasione di una visita di mediazione di un emissario della Lega Araba, l'ambasciatore kuwaitiano in Siria Ahmed el Jassem (il Kuwait presiede il comitato speciale della Lega per il Libano). «La gente dei due settori della città ha così potuto tirare il fiato, anche se le strade sono rimaste semidivise. Ma nelle 24 ore precedenti la capitale era stata sottoposta ad uno dei più duri bombardamenti degli ultimi anni, con centinaia di cannonate e di razzi che si abbattevano sui quartieri dell'est e dell'ovest raggiungendo il ritmo di 40 colpi al minuto. Da quando è scoppiata la nuova crisi, l'8 marzo scorso, con il tentativo di governo «cristiano» del generale Aoun, si contano almeno 81 morti e oltre 250 feriti. Ahmed al Jassem è stato ricevuto ieri mattina a Beirut-est dal primo ministro cristiano gen. Aoun e più tardi a Beirut-ovest dal primo ministro musulmano Selim el Hoss. «Non si può evidentemente raggiun-